

Domenica 16 luglio 2017

Pagina e cura dell'Arcidiocesi di Milano
 - Comunicazioni sociali
 Realizzazione: Itl - Via Antonio da Ricano 1
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
 Per segnalare le iniziative:
 milano7@chiesadimilano.it



a pagina 2

**Educatori, a settembre
 incontri di formazione**

a pagina 3

**Estate, la cultura
 anima il territorio**

a pagina 4

**Batoni, il sacro
 al tempo dei Lumi**

«La Chiesa nella città» in tv

**Puntate speciali con il meglio
 della rubrica di vita ecclesiale**

La «Chiesa nella città» non va in vacanza. Infatti, da giovedì prossimo (ore 18.30 su *Telenova* e in tutti i consueti orari anche su *ChiesaTv*, canale 195), fino alla conclusione dei mesi di agosto, la rubrica proporrà alcune puntate speciali. Si parte con la visita di papa Francesco a Milano dello scorso 25 marzo, da rivivere attraverso tre diverse trasmissioni, di cui l'ultima sottotitolerà una lettura sinetica e un bilancio della presenza del Santo Padre tra noi. Si prosegue, nelle due puntate successive, con «Il meglio di...» della «Chiesa nella città oggi». Diversi i temi trattati, tra vita ecclesiale, arte, eventi culturali e sociali come i «Dialoghi di vita buona» o questioni aperte dell'attualità, come le migrazioni. Infine, per le due ultime settimane di agosto, altrettante trasmissioni saranno dedicate. L'una, alla nomina del nuovo arcivescovo di Milano e, l'altra in ricordo del cardinale Carlo Maria Martini, nel quinto anniversario esatto della morte. Giovedì 31 agosto, verrà, difatti, proposto uno speciale, realizzato nei giorni immediatamente successivi alla scomparsa, nel quale, a delineare la figura dell'arcivescovo che fu sulla Cattedra di Ambrogio e Carlo dal 1980 al 2002, è il suo attuale successore nominato, monsignor Mario Delpini. Da segnalare anche che la consueta «striscia quotidiana» - «La Chiesa nella città oggi», lunedì, martedì, mercoledì e venerdì, ore 20.30, *ChiesaTv* - prosegue per tutta la settimana e riprenderà all'inizio di settembre.

Da vicario di Milano a vescovo di Brescia. Il saluto in curia: «Indelebile l'impronta ambrosiana»
Tremolada: «Parto come Abramo»

DI PIERANTONIO TREMOLADA *

Non so se sapete che quando si diventa vescovi o si viene destinati da vescovi ad un'altra Diocesi, si deve scrivere al Papa una lettera di proprio pugno, con la quale si accetta la sua nomina. L'ho fatto anch'io. In questa lettera ho detto al Santo Padre che accettavo la sua decisione semplicemente in risposta alla fiducia che lui riponeva in me e confidando nella misericordia di Dio. Quello che non ho aggiunto, ma che ho pensato, è stato: «Speriamo che la Diocesi di Brescia non rischi troppo!». Il cardinale Angelo Scola, nella sua bontà, ha ricordato qualche mia buona qualità, ma io conosco bene i miei limiti. Per questo il mio pensiero va alla nobile Diocesi cui sono destinato con una certa apprensione. Quello che posso dire è che dal momento in cui mi è stato dato l'annuncio ho cominciato ad amarfai. Ho anche provato a documentarmi, ma mi sono subito fermato, perché davanti ai numeri e alle misure cresceva l'ansia. Non conosco molto della Diocesi di Brescia. Da questo punto di vista mi sento un po' come Abramo, al quale il Signore disse: «Pari dal tuo paese e va' verso una terra che io ti indicherò». Conosco invece bene il vescovo Luciano, di cui cercherò di essere degno successore. Mi legano a lui grande stima e affetto e anche l'amore per le Scritture, cui abbiamo entrambi dedicato anni di studio e di insegnamento. Proprio qualche giorno fa, trovandoci insieme e avendo ormai saputo, mi ha detto in confidenza: «Sono proprio felice della tua nomina». Questo mi ha molto confortato. Dovrò salutare questa mia Diocesi, che tanto amo e di cui ho ricevuto tutto. Non mi sarà facile. Ringrazio lei, Eminenza, per la fiducia che mi ha manifestato affidandomi l'incarico importante di vicario per l'evangelizzazione e i sacramenti e per la stima che in questi anni mi ha confermato. Ringrazio tutti gli amici vicini episcopali e gli altri componenti il Consiglio episcopale milanese. Ringrazio tutti i miei generosi collaboratori. Con tutto il cuore auguro ogni bene al vescovo Mario, nuovo arcivescovo di Milano: mi fa piacere pensare che continuerà a lavorare, insieme agli altri vescovi lombardi, negli incontri della Conferenza episcopale lombarda. L'impronta ambrosiana - si sa - lascia un segno indelebile. Nel mio caso, vorrei tanto che anche questo tornasse in tutto e per tutto a beneficio della Diocesi di Brescia. Il mio desiderio è infatti diventare tutt'uno con la Chiesa di cui il Signore mi ha voluto pastore. Molto più di ciò che io porto vale ciò che incontrerò e riceverò. A tutti i fedeli di Brescia, in particolare ai sacerdoti e ai diaconi, vorrei inviare da qui un forte abbraccio e dire loro che confido molto nella loro bontà e nel loro aiuto. Dovranno abituarsi a un nome che è un po' impegnativo da pronunciare ma che - spero - diventerà presto familiare. Cammineremo insieme nella luce del Vangelo. Mi piacerebbe contribuire a far sì che tutti abbiamo più respiro, più speranza, più serenità. La fede vera può farlo. Ecco, questo è ciò che porto nel cuore e che volevo comunicarvi. Vi chiedo umilmente una preghiera. Il Signore, che è fedele, benedica il nostro cammino.

* Vescovo eletto di Brescia



Delpini, Tremolada e Scola mercoledì scorso in Curia all'annuncio della nomina



Tremolada alla «Andemmi al Domini»



Celebrazione alla Gmg 2016 a Cracovia

Scola: «Una ricchezza per tutti»

A pochi giorni di distanza dal gioioso annuncio della nomina del nuovo arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, il Santo Padre ha preso un'altra decisione che esprime la sua stima per la Chiesa ambrosiana. Ha nominato vescovo di Brescia monsignor Pierantonio Tremolada, ausiliare di questa Diocesi. Come vicario episcopale di settore, monsignor Tremolada è stato punto di riferimento per l'evangelizzazione, i sacramenti e la catechesi, oltre che per le cause dei santi e per la pastorale liturgica. Dedicandosi inoltre al vasto e delicato ambito dell'educazione, si è occupato degli oratori, della pastorale dello sport, di quella scolastica e universitaria, dell'insegnamento della religione e ha seguito con speciale attenzione i Collegi arcivescovili. Prima di ricoprire l'incarico di vicario di settore, monsignor Tremolada, dottore in scienze bibliche, ha insegnato nel Seminario di Venegono ed è stato responsabile della formazione del clero e del diaconato permanente. Ai sacerdoti e a molti fedeli è ben nota la sua notevole conoscenza delle Sacre Scritture con la modalità, tanto limpida quanto profonda, di presentare la Parola di Dio, sempre incarnandola nelle situazioni concrete dell'esistenza personale ed offrendo illuminanti indicazioni di lettura dell'attuale frangente di

cambiamento di epoca. Il tratto amabile del carattere del vescovo Pierantonio bene esprime la sua personalità umile e trasparente. La Chiesa di Brescia - a noi milanesi particolarmente cara per la figura del beato Paolo VI, già arcivescovo di Milano - ricca di vita ecclesiale e feconda di istituzioni sociali e culturali, avrà sicuramente la possibilità di toccarne con mano le doti. Il Concilio Vaticano II ha insegnato che la Chiesa particolare ad immagine della Chiesa universale e ogni vescovo, all'interno della successione apostolica *cum Petro* e *sub Petro*, va sempre concepito come destinato alla Chiesa tutta. Questa visione ecclesiale, autenticamente cattolica, che coniuga sapientemente dimensione particolare e dimensione universale, trasforma in una ricchezza per tutti il dono che la Chiesa milanese fa a quella bresciana. Contribuisce a rafforzare non solo la comunione tra le nostre due Diocesi, ma tra le Chiese lombarde e, più in generale, tra tutte le Chiese. Per queste ragioni viviamo il distacco, richiesto da questa nomina, non come una perdita, ma come un guadagno di comunione per tutti i fedeli. Quindi con gioia assicuriamo al nuovo vescovo di Brescia preghiera costante e intenso affetto.

Cardinale Angelo Scola amministratore apostolico di Milano

Monari: «Il Papa ha scelto bene»

Il Papa ha nominato monsignor Pierantonio Tremolada vescovo di Brescia: sarà il 1225 vescovo secondo l'elenco del nostro annuario; e sarà il nuovo portatore di quella tradizione cattolica che può risalire, in vescovo, fino agli apostoli e quindi alla scelta di Gesù. È vero che la permanenza nel tempo non è un valore assoluto, ma è anche vero che questa serie ormai lunga di figure che hanno guidato la Chiesa bresciana è un segno chiarissimo della fedeltà e della misericordia di Dio: attraversando le tribolazioni del mondo e sostenuta dalla consolazione dello Spirito, la parola barca della Chiesa bresciana è giunta fino a oggi e confidando nella fedeltà di Dio guarda con speranza ferma il futuro. Per questo l'annuncio della oggi (*ndr* 12 luglio) è motivo di gioia grande per me, per il presbiterio, per tutta la nostra Chiesa. La scelta di monsignor Tremolada aggiunge altri motivi di gioia. Perché monsignor Tremolada è una persona intelligente e buona e - perdonatemi un pizzico di sciovinismo - è un anche biblista preparatissimo. Dobbiamo davvero ringraziare il Papa per questa scelta: la sfida della cultura contemporanea ha bisogno di intelligenza per essere interpretata; ha bisogno di bontà per trovare una risposta che sia positiva; ha bisogno della parola di Dio per non restringersi a una difesa meschina dei propri interessi. Monsignor Tremolada possiede tutte queste qualità e farà molto bene. Naturalmente avrà bisogno della preghiera, della sim-

patia, della collaborazione di tutti. Della preghiera, perché non si tratta di organizzare un'azienda ma di accendere la Passione per il Vangelo di Gesù. Della simpatia, perché solo quando ci sentiamo accesi con affetto riusciamo a dare il meglio di noi stessi. Della collaborazione perché una Diocesi come Brescia è complessa e solo con la sinergia generosa di tanti si può sperare di guidarla efficacemente. Il ministero del vescovo, l'ho detto molte volte, è bello: spendere la vita per annunciare Gesù Cristo, essere segno e strumento di unità e di fraternità, indicare a tutti la consolazione e la promessa di Dio è un modo straordinario di dare forma al tempo del pellegrinaggio terreno. La Chiesa di Brescia è grande, ricca di memorie cristiane, forte di una quantità ammirevole di istituzioni. Ma soprattutto la Chiesa di Brescia è una, santa, cattolica, apostolica: è la Chiesa in cui è possibile incontrare Cristo. Monsignor Tremolada sarà il segno visibile della comunione col vescovo di Roma - il Papa - e attraverso di lui con tutti i vescovi della Chiesa universale. Sarà il centro del presbiterio bresciano e quindi sorgente e garante dell'unità del ministero. Sarà il testimone della fede nel quale si possono riconoscere tutti i battezzati, membri del popolo santo di Dio. Il Signore lo benedica e benedica tutto questa straordinaria Diocesi.

Monsignor Luciano Monari amministratore apostolico di Brescia

«Il mio amico Delpini, legato alla famiglia e alla Chiesa»

Quella con don Mario è un'amicizia nata sui banchi di scuola. Quell'anno in prima liceo, oltre al resto dei compagni di classe già conosciuti e provenienti dal ginnasio, ci eravamo trovati alcuni nuovi compagni e tra questi un ragazzo non molto alto, scuro di capelli, molto vivace, allegro e che si era subito inserito nella nostra compagnia, Mario Delpini. Non si faceva particolarmente notare, parlava poco ma i suoi interventi erano sempre pertinenti ed efficaci. Non riuscivo a capacitarmi come riuscisse ad ottenere sempre degli ottimi risultati scolastici rispetto al poco tempo che mi sembrava lui dedicasse allo studio. Avevamo ritmi completa-

mente diversi: lui sempre mattutino, arrivava a scuola che aveva già praticamente finito di studiare, trovava il tempo per pregare e fare molto altro; io sempre tardato, di notte di corsa dopo lunghe notti a studiare coi compagni per affrontare interrogazioni ed esami sempre troppo impegnativi. Non so se fosse per non dare un'immagine troppo seria ed impegnata di sé o fosse solo per tenermi compagnia, don Mario era sempre pronto ad aiutarmi a mettere in atto qualche sano scherzo ai compagni ed a qualche serioso superiore come quando scalammo nottetempo la grande statua del papa all'ingresso dell'atrio di Venegono, esponendo cartelloni

di benvenuto al nuovo rettore Nicora o quando, dopo varie inutili richieste di poter frequentare una piscina, sempre di notte trasportammo un pesante bagno in ghisu su per tre piani collocandolo davanti alla porta del vice Rettore, con tanto di esposizione di turni per superiori e seminaristi per l'utilizzo della «piscina biposto». Le scelte di vita differenti successivamente ci hanno fisicamente allontanato ma l'amicizia, la stima e il rispetto reciproco non sui banchi di scuola non sono mai venuti meno. Ho continuato a seguirlo nel suo lungo percorso di insegnante in Seminario, di rettore e successivamente di vescovo, apprez-

dando le doti di semplicità, serietà e soprattutto la sua profonda fede. Ho avuto anche la fortuna di conoscere e frequentare la sua bella famiglia e i suoi fratelli nei periodici incontri che don Mario organizzava; ho avuto modo di constatare lo stretto legame che li unisce e la fede concretamente vissuta che li permea. Non posso non ricordare sua madre Rosa, una donna forte e decisa, da don Mario ricordata anche nell'omelia della sua ordinazione episcopale, che gli raccomandava, almeno da Vescovo, di pettinarsi e presentarsi bene perché per don Mario l'ultimo problema è la forma.

L'ironia e il senso dell'umorismo sono delle caratteristiche che lo hanno sempre contraddistinto e che appena il caso di ricordare oltre all'ironia sulla modestia del nome Mario in occasione della nomina, qualche giorno fa al cardinale Angelo Scola che faceva notare la sua essenzialità e il suo stile di vita povero, prontamente replicava che non stava vivendo sotto i ponti! Quando fu consacrato Vescovo ausiliare, qualcuno anche dei nostri amici aveva criticato la scelta del cardinale perché don Mario non aveva esperienza pastorale e non avrebbe potuto comprendere a fondo le realtà parrocchiali; ebbene credo di aver trovato pochi



Delpini e Frigerio (a destra)

preti disponibili come lui ad ascoltare i problemi e le difficoltà della gente comune e anche quando non poteva far niente per loro far sentire comunque la sua vicinanza con la sua preghiera. Anche per questo ho sempre molto apprezzato che don Mario usasse le sue ferie per andare in sperduti paesini in varie parti del mondo a sostituire qualche prete bisognoso di un po' di riposo e nello stesso tempo stare vicino alla gente e conoscere i loro problemi. Infine non posso non ricordare che don Mario ha avuto la grande fortuna di vivere la sua formazione sacerdotale con un'anno formidabile, l'«Apage 75» (classo

Gianni Frigerio